

Coordinamento Nazionale Giustizia

Prot. n. 12_688_05_GIUS

Roma, 13 dicembre 2005

Info n. 152

Il Libro Bianco

Dei Tribunali di Sorveglianza

I dati disponibili sono riferiti al primo semestre del 2004.

L'attività dei Tribunali e degli Uffici di Sorveglianza, risente in modo determinante del sovraffollamento degli istituti di pena, avendo competenza per tutti i provvedimenti relativi ai detenuti condannati (misure alternative alla detenzione, sospensione della pena, benefici).

Dette strutture nascono con la Riforma penitenziaria del 1975, ma la loro azione diviene significativa e determinante a seguito della promulgazione della "Legge Gozzini" che, nel 1986, ampliò fortemente la portata della Riforma del '75, introducendo tutta una serie di benefici e di misure alternative in favore dei condannati, nel tentativo di riconquistare il governo degli istituti di pena, all'interno dei quali si susseguivano rivolte, sequestri, evasioni e perfino omicidi in danno di detenuti e anche del personale, civile e militare.

Si dava al detenuto, una possibilità: quella di ridurre la lunghezza della pena o di modificarne comunque in meglio le modalità esecutive, in cambio di una serie di comportamenti positivi da parte sua che fossero l'indice di una partecipazione all'opera di rieducazione messa in atto nei suoi confronti.

La legge Gozzini negli anni fu modificata, subendo talvolta dei "congelamenti" per poi essere nuovamente ampliata, sull'onda delle diverse emergenze attraversate dal Paese.

Nel 1998, la legge Simeone – Saraceni, contribuì non poco ad allargare la portata delle misure alternative, così come altre modifiche legislative successive.

Ma in tutti questi anni, l'implementazione di questa normativa così illuminata ed all'avanguardia in Europa, non è stata all'altezza della legge stessa, determinando in molti casi una sua parziale applicazione, quando non una sua completa disapplicazione.

Infatti, un cambiamento così drastico della politica penitenziaria, avrebbe necessitato di un enorme incremento di risorse umane: ci si riferisce in particolare al personale componente il gruppo di osservazione e trattamento che opera all'interno degli istituti di pena e nei paralleli 58 Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna: educatori, psicologi, assistenti sociali, in una parola sola, il personale afferente all'area del trattamento, cui la legge delega la redazione delle relazioni finali di sintesi (sotto la supervisione e il coordinamento del dirigente dell'istituto) che sono il documento sul quale la magistratura di sorveglianza basa le sue decisioni in materia di benefici e di misure alternative alla detenzione.

Ma l'incremento delle risorse umane, oltre che all'interno degli istituti di pena e degli uffici dell'esecuzione penale esterna, avrebbero dovuto riguardare anche il personale di cancelleria ed ausiliario dei Tribunali e degli Uffici di sorveglianza, proprio per permettere la completa applicazione della Riforma penitenziaria.

Ed oggi, con il sovraffollamento degli istituti di pena che potrebbe crescere a dismisura in seguito all'approvazione della c.d. ex Cirielli, queste problematiche si stanno dilatando al punto che si rischia che il problema non sarà più soltanto la non applicazione della legge Gozzini, ma diventerà un problema di ordine pubblico di portata incalcolabile.

Per meglio comprendere la situazione dei Tribunali e degli Uffici di sorveglianza, basta operare una rapida analisi del numero dei carichi di lavoro nel semestre su indicato: si evidenzia come alcuni distretti (Roma, Napoli, Torino), benché abbiano esaurito nel periodo esaminato, un numero di procedimenti superiore a quello dei procedimenti sopravvenuti, conservino un altissimo numero di procedimenti pendenti finali (oltre 38.000, con riferimento ai soli tre Tribunali sopra citati).

Altri distretti (Palermo, Cagliari, Bari) hanno visto addirittura aumentare il numero dei procedimenti pendenti al termine del semestre, avendo registrato un saldo negativo tra procedimenti esauriti e procedimenti sopravvenuti.

Sostanzialmente in equilibrio sono risultati altri distretti (tra cui, tra i più importanti, Genova, Venezia e Firenze) che conservano un numero praticamente costante di procedimenti pendenti alla fine del semestre, avendo smaltito quelli sopravvenuti nel corso del semestre stesso.

Comunque, il dato complessivo dei procedimenti pendenti, da una esatta misura del carico di lavoro arretrato che i Tribunali e gli Uffici di Sorveglianza dovevano smaltire al termine del primo semestre del 2004: si tratta di circa 90.000 procedimenti.

Una situazione davvero esplosiva, alla quale occorrerà porre rimedio quanto prima, per non dover affrontare una nuova, gravissima emergenza.

Cordialità.

Il Responsabile Comparto Ministeri
Coordinatore Settore Giustizia
Paola Saraceni
(347/0662930)